

Where Did My Packet Go? Real-Time Prediction of Losses in Networks

Original

Where Did My Packet Go? Real-Time Prediction of Losses in Networks / Song, Tailai; Markudova, Dena; Perna, Gianluca; Meo, Michela. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 3836-3841. (ICC 2023 - IEEE International Conference on Communications Rome, Italy 28 May 2023 - 01 June 2023) [10.1109/ICC45041.2023.10278583].

Availability:

This version is available at: 11583/2983314 since: 2023-10-25T12:52:55Z

Publisher:

IEEE

Published

DOI:10.1109/ICC45041.2023.10278583

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

IEEE postprint/Author's Accepted Manuscript

©2023 IEEE. Personal use of this material is permitted. Permission from IEEE must be obtained for all other uses, in any current or future media, including reprinting/republishing this material for advertising or promotional purposes, creating new collecting works, for resale or lists, or reuse of any copyrighted component of this work in other works.

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| 6

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

6

LA CITTÀ RAPPRESENTATA THE REPRESENTED CITY

a cura di
edited by

Giorgia Sala

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

ASCESA E DECLINO DI UN PROGETTO TERRITORIALE: LA OLIVETTI A SCARMAGNO TRA INDUSTRIA E COMUNITÀ

GIORGIO NEPOTE VESIN, MARTINA ULBAR

Abstract

The research aims to investigate the industrial complex of Scarmagno (Vittoria, Zanuso, 1962-1988), considering the regional development project of which it is part (Astengo, 1961). Through a comparison between the patrons' aspirations and the state of abandonment in which the project lies, the study highlights the impact that the process of Olivetti's loss of identity has had on the architectural heritage and on the territory.

Keywords

Olivetti, identity, heritage, oblivion, Scarmagno.

Introduzione

La permanenza dell'identità dell'impresa Olivetti in Canavese viene esaminata in questo contributo attraverso la parabola del polo produttivo di Scarmagno, che tra gli anni Sessanta e Novanta diventa un caso paradigmatico dell'ascesa e del declino delle teorie olivettiane sul rapporto tra produzione, territorio, comunità e città.

Il sistema di pensiero elaborato da Adriano Olivetti – per cui il territorio diventa parte integrante dei cicli di produzione agricola e industriale, oltre che fattore di catalizzazione nei processi di cambiamento della società – ha un suo risvolto sperimentale nell'ambito delle trasformazioni del Canavese, campo di applicazione dei principi comunitari. A fondamento di questo approccio vi è l'adozione di un approccio sistemico, per cui le singole realtà satelliti di Ivrea assumono un ruolo centrale ai fini dello sviluppo complessivo della regione: è questo il contesto in cui si situa la storia dell'area di Scarmagno – sita a 13 chilometri da Ivrea – che, a partire dai primi anni Sessanta, tende ad assumere il ruolo di «epicentro del governo sociale della produzione» [Magnaghi 2019, 131], all'interno della quale si esplicita un rapporto diretto e immediato tra pianificazione (urbanistica) e programmazione (politica economica).

Il piano e la Comunità

Fin dagli anni Trenta del Novecento, l'azienda Olivetti impernia la propria politica industriale intorno alla definizione del rapporto città-campagna [Limana 2015], con l'obiettivo di assicurare modelli di sviluppo alternativi – anti-capitalistici o post-capitalistici – nella costruzione di quella “terza via” oltre il socialismo di Stato e al di là del liberalismo e, al contempo, contro ogni forma di «suggerione della democrazia rurale» e del «populismo ruralista» [Giarrizzo 1988, 55-56].

Nella visione olivettiana, lo sviluppo di questo modello è possibile solo grazie all'applicazione degli strumenti propri dell'urbanistica, disciplina privilegiata che – anche attraverso una serrata interazione con le scienze sociali [Gemelli 2000] – lavora sulla crescita ad ampio spettro del territorio. L'urbanista assume, di conseguenza, il ruolo di «interprete e ordinatore» [Olivetti 1954] che, mediante il dispositivo del piano, garantisce l'attuazione di un nuovo ordine territoriale fondato sui principi della Comunità. Comunità che, all'interno del sistema, costituisce una vera e propria cellula di riforma locale che si muove a più livelli e più scale, dalla rappresentanza politica alla gestione del territorio, dall'affermazione personale allo sviluppo tecnologico¹.

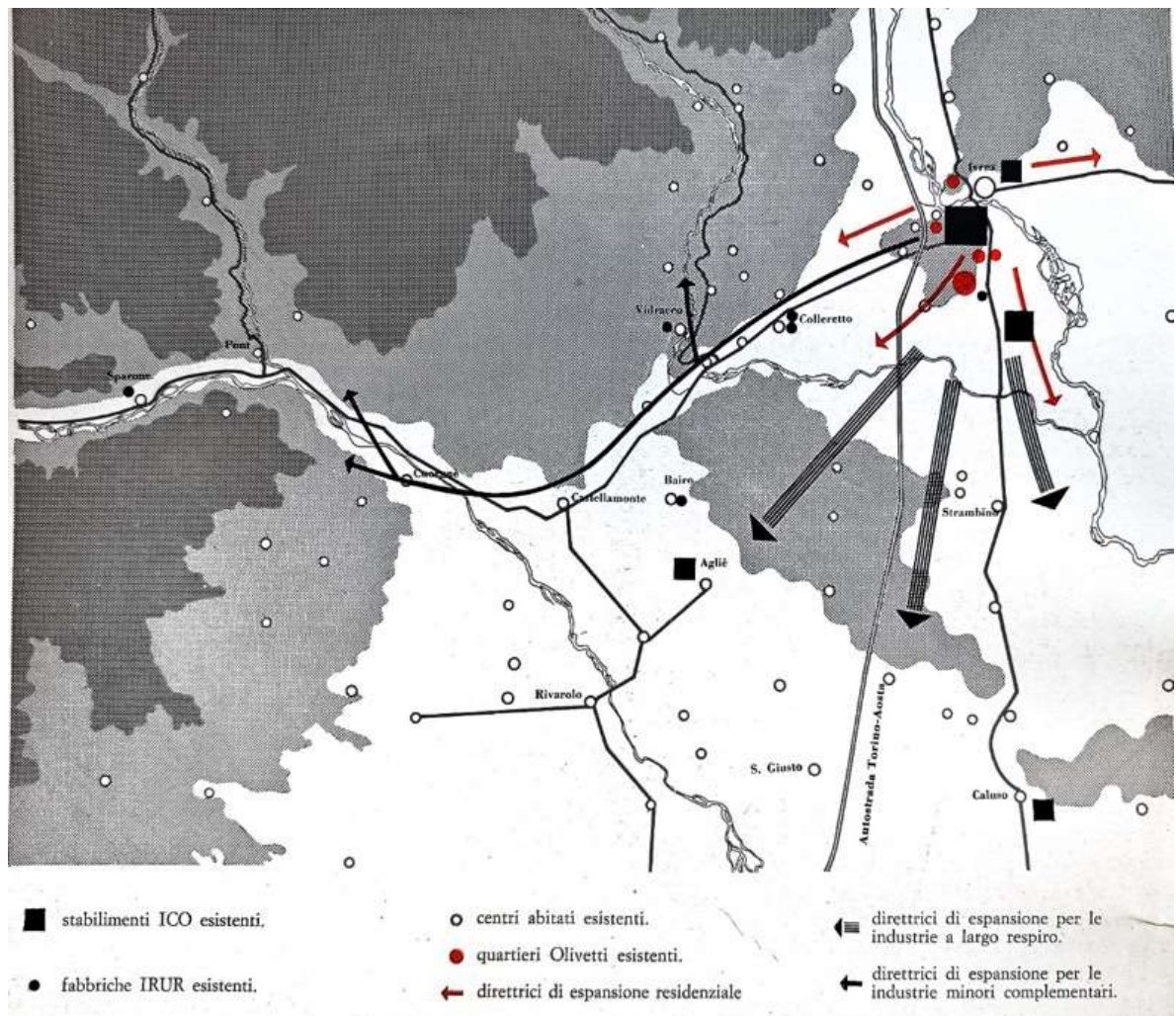
Questo profondo *radicamento* al luogo [Weil 1990; Fiorentino 2014, 25-32] e l'attenzione riversata sugli abitanti impongono l'adozione di una precisa metodologia nella strutturazione del processo di sviluppo dell'area, che consta di una prima fase di comprensione e di interpretazione della realtà, successivamente seguita da concrete proposte di governo del territorio [Olmo 2001, 5].

Il binomio analisi-progetto – che diventa un tratto distintivo della cultura urbanistica olivettiana – trova una sua prima applicazione nel Piano regolatore per la Valle d'Aosta che, redatto tra il 1936 e il 1937 da un gruppo eterogeneo di architetti, sociologi ed economisti, si strutturava come «base permanente per lo sviluppo di una tecnica relativa ai piani regolatori regionali» [Olivetti 1943].

L'approccio globale adottato in questo primo studio – che si esplica, soprattutto, nella sezione analitica dotata di un'incredibile ricchezza di dati e di fonti – viene ripreso ed ampliato nelle proposte per il Piano Regolatore di Ivrea, in particolar modo nella versione studiata tra il 1952 e il 1954 dal gruppo formato da Ludovico Quaroni, Nello Renacco, Annibale Fiocchi ed Enrico Ranieri. A supporto, nel 1952 viene istituita un'apposita commissione di studio, il Gruppo Tecnico per il Coordinamento Urbanistico del Canavese (GTUC)² per la realizzazione e la gestione di una rete di realtà produttive integrate nel territorio, che si muovono tra la scala intercomunale –

¹ Associazione Archivio Storico Olivetti (da ora AASO), CO, CO, FiP-FO, FAVI, Fascicolo 59, *Fabbrica (Una) e il suo Ambiente* [V-A-O-1-7, 59]. Film *Una fabbrica e il suo ambiente*, Produzione Meridiana Cinematografica per la Direzione pubblicità e stampa Olivetti. Soggetto e sceneggiatura di Libero Bigiaretti e Michele Gandin; fotografia di Giulio Giannini; voce Arnoldo Foù; musiche di Mario Nascimbene; direttore di produzione Alfredo Bini; regia di Michele Gandin, 1957.

² AASO, CO, BO, H, *GTCUC - Gruppo Tecnico per il Coordinamento Urbanistico del Canavese*, s.d. [1954][VC-H-§-44-5, 1]



1: Schema di ipotetico sviluppo industriale e residenziale nel Canavese in R. Olivetti, La Società Olivetti nel Canavese. Esperienze di un insediamento industriale in comprensorio agricolo, "Urbanistica", n. 33, 1961.

l'Eporediese – e quella sub-regionale – il Canavese [Renacco 1965; Scrivano 2001, 85; Tafuri 1964; Talamona 2012].

Parallelamente, nel 1954 Adriano – consapevole che le comunità canavesane non potevano vivere di sola Olivetti né di sola industria – fonda l'I-Rur (Istituto per la Ricostruzione Urbana e Rurale), istituto che fornisce assistenza tecnica a privati, associazioni o amministrazioni comunali, oltre che contribuire alla realizzazione e al finanziamento di diverse iniziative produttive e culturali attraverso l'istituzione di industrie sociali e associazioni agricole autonome. L'iniziativa dell'I-Rur viene pensata per avere un'applicabilità a livello nazionale, con progetti analoghi studiati anche per contesti difforni da quello canavesano, *in primis* Lombardia e Campania [Silmo 2022b, 173-188]. In questo modo, il Piemonte diventa un vero e proprio terreno di sperimentazione, «un'esemplificazione pratica di ciò che [Olivetti] intendeva per pianificazione decentrata basata sull'integrazione di industria e agricoltura» [Berta 1980, 163].

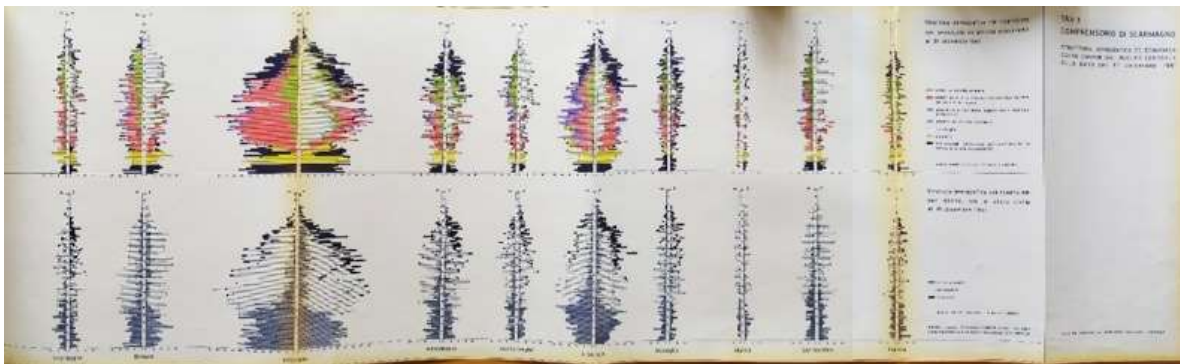
Un piano per la “città regionale”

Lo studio e il progetto di sistemazione territoriale per l'area di Scarmagno – che Giovanni Astengo stila nei primi mesi del 1962 su commissione dell'Azienda Olivetti – sono eredi di queste esperienze, delle quali permane una traccia sia nel metodo con cui il documento è stato redatto sia nella visione di gestione e di sviluppo proposta. Il piano non si limita considerare la sola zona interessata dalla nuova espansione industriale ma amplia sia l'indagine preliminare, sia la strategia progettuale ad un bacino più ampio in cui confluiscono, oltre Scarmagno, anche i comuni di Romano, Strambino, Mercenasco, Montalenghe, S. Giorgio, Cuceglio, Vialfré, S. Martino e Perosa.

Pur accusando incongruenze interne dovute alle diverse e conflittuali visioni del nuovo CdA in merito al ruolo sociale dell'impresa, tale approccio tenta di abbracciare la visione prettamente olivettiana che considera la fabbrica come parte integrante di una realtà più estesa e più complessa [Ciucci 1976; Zorzi 1977; Fava 2020]³.

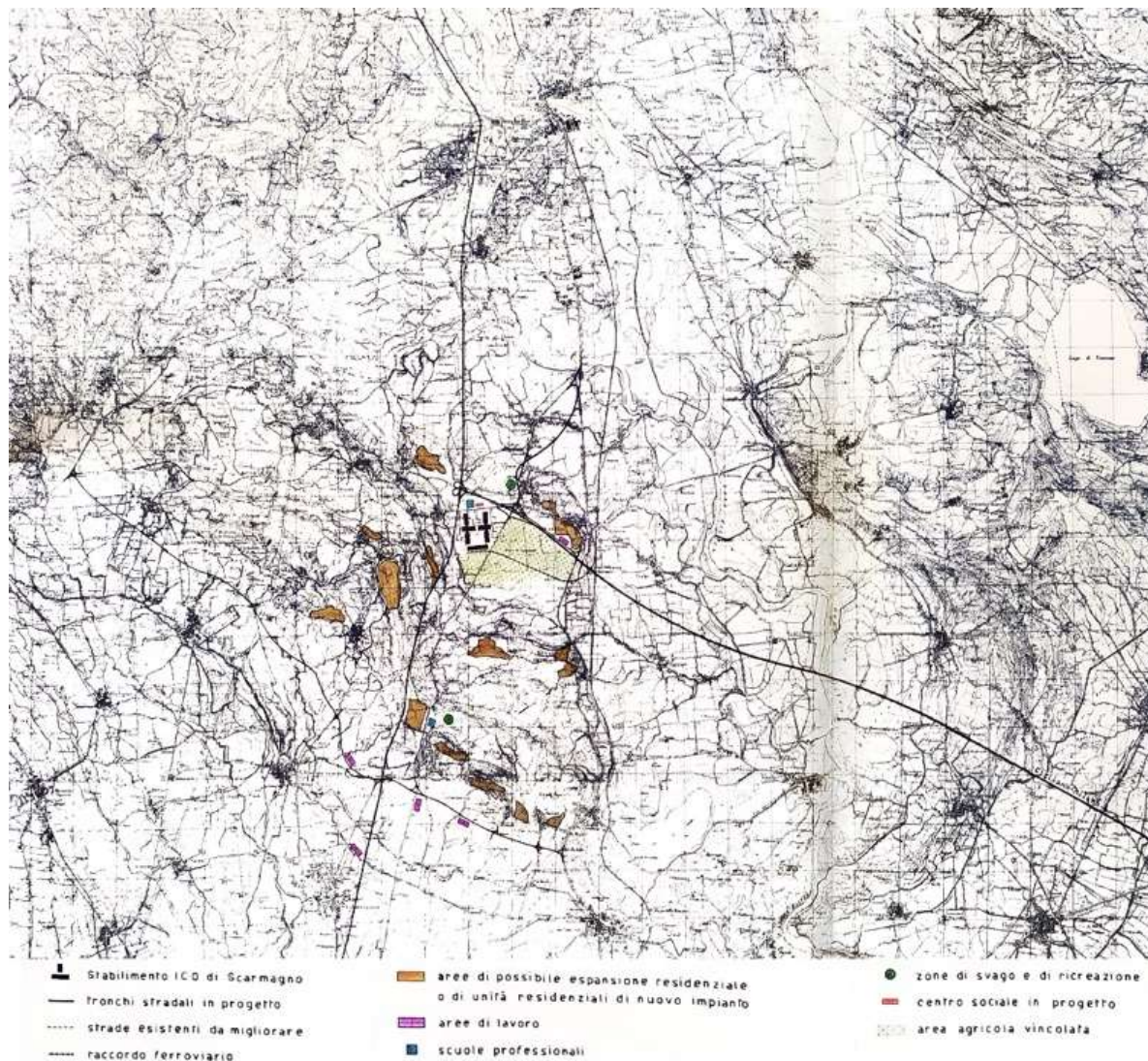
L'analisi si articola su tre livelli che restituiscono in maniera accurata la conformazione geografica del territorio e la situazione demografica ed economica attraverso dati numerici e tavole illustrative.

Nelle linee guida proposte da Astengo – la cui ossatura è costituita dall'attento processo analitico volto alla comprensione di questa realtà inter-comunale – lo stabilimento di Scarmagno costituisce il nuovo centro nevralgico di una realtà comunitaria che si esprime attraverso le attività dell'I-Rur e dei Centri Comunitari. Il piano guida il processo di industrializzazione e, in virtù del suo approccio interdisciplinare, è volto a evitare imposizioni forzate sul territorio [Olivetti SpA 1979] in una prospettiva di «sviluppo solidale e non di rapina, nei riguardi dei territori dove insediare le proprie attività industriali» propugnata da Olivetti sia in Italia che all'estero [de Witt 2005, 26]. La rete di strutture prevista da Astengo a supporto del programma di sviluppo della regione – che include nuove infrastrutture, aree di lavoro, alloggi, centri per la



2: G. Astengo, Tav. 1. Comprensorio di Scarmagno. *Struttura demografica ed economica dei 10 comuni del nucleo centrale alla data del 31 Dicembre 1961, 1962* [© Associazione Archivio Storico Olivetti, SO, DSIO, Fascicolo 1, Nuovo stabilimento I.C.O. a Scarmagno. Indagine urbanistica e progetto di sistemazione territoriale,

³ AASO, SO, DSIO, Fascicolo 1, [Giovanni Astengo] *Nuovo stabilimento I.C.O. a Scarmagno. Indagine urbanistica e progetto di sistemazione territoriale*. [131152, I-2-55-12, 1].



3: G. Astengo, *Stralcio di Tav. 4. Schema del piano comprensoriale, 1962* [© Associazione Archivio Storico Olivetti, SO, DSIO, Fascicolo 1, Nuovo stabilimento I.C.O. a Scarmagno. Indagine urbanistica e progetto di sistemazione territoriale, I-2-55-12, 1]

formazione, servizi sociali, zone di svago disposte in maniera puntuale su un'area di 7 ettari circostante la fabbrica², oltre che l'inserimento di una zona residenziale sul confine nord occidentale del lotto⁴ – tiene conto di tutte le dimensioni della vita canavesana, a dimostrazione di come l'urbanistica sia espressione concreta di una scala di progettazione comunitaria che si fa carico di una responsabilità collettiva.

Il tema comunitario permea anche sul piano amministrativo. In assenza di una legge urbanistica che permetta la redazione di un piano comprensoriale – oggetto della Legge Sullo (1962), proposta per la riforma urbanistica alla quale partecipa anche Astengo –

⁴ AASO, Società Olivetti, Fondo Ottavio Cascio, Fascicolo 544.1, *Scarmagno 1964. Progetto indicativo nuovo stabilimento. Arch. Cascio*, [1964]. [D-D-2-3, 32, 544.1].

la proposta avanzata per l'applicazione delle linee guida apre alla formazione di un consorzio tra i dieci comuni coinvolti nel progetto di espansione, la Olivetti e la Provincia.³ Esiste, quindi, una volontà concreta di coordinamento delle attività politiche come motore di sviluppo del territorio, tentativo che aveva già trovato una sua prima forma di sperimentazione con la creazione della Lega dei Comuni del Canavese nel 1955 [Todisco 1984].

Esito della «esplosione» della città che investe l'occidente negli anni Cinquanta, l'esperimento canavesano viene riconosciuto come una concreta alternativa alla *conurbation*, «confusa, disorganizzata massa urbana che [...] frustra e sconfigge ogni proposito di vita cittadina» [Mumford 1957].

La rilettura comunitaria delle dinamiche di densificazione urbana in rapporto al decentramento delle attività produttive e civiche si struttura secondo i principi della “città regionale” teorizzata da Clarence Stein negli anni Venti e riportata al centro del dibattito italiano grazie agli studi – promossi dallo stesso Adriano – di Carlo Doglio [Mumford 1956; Larsen 2016, 204–241; Mazzoleni, Morreale, Scianna 2006].

Evoluzione e diffusione di un modello

All'interno di questo assetto territoriale, lo stabilimento industriale costituisce il nucleo pulsante della conurbazione, oltre che il motore del processo di sviluppo in cui è coinvolta l'intera area, ma tanto il progetto urbanistico quanto quello architettonico risentono delle dinamiche aziendali caratterizzate da una grande conflittualità interna [Grignolo 2012; Quadrato 2022, 67-73].

Il progetto architettonico si dipana su un arco temporale di quasi tre decenni. Alle prime soluzioni presentate dall'architetto interno Ottavio Cascio e dall'architetto Alberto Galardi, segue l'affidamento – apparentemente deciso da Adriano poco prima della sua scomparsa [Valeriani 1994] – a Marco Zanuso e Eduardo Vittoria, entrambi protagonisti della committenza architettonica Olivetti negli anni Cinquanta [Boltri, Maggia, Papa et al. 1998; Galardi 2001, 82-91]. Attenti alle politiche di espansione aziendale e alle potenzialità di progresso del territorio messe in luce dalla relazione di Astengo, i due progettisti concepiscono un edificio che asseconda quest'idea di crescita. La struttura spaziale in carpenteria metallica di wachsmanniana memoria [Bertolini, Marzi 2013] – alla cui concezione partecipa anche l'ing. Silvano Zorzi – definisce uno spazio che si imposta sul concetto di “modulo-oggetto”, dispositivo spaziale multi-scalare che risponde alla necessità di sintesi tra paesaggio, architettura e design [Vittoria, Zanuso 1962].

Nell'area di Scarmagno, la concezione olivettiana di progettazione totale trova un terreno fertile: la pubblicazione sulla rivista «Notizie Olivetti» – ponte tra l'azienda e la comunità locale [Accornero 2021] – dello studio di Astengo e della relazione di Zanuso e Vittoria è sintomatica di quanto le diverse scale siano compartecipi della realizzazione di un sistema più ampio [Astengo 1962; Vittoria, Zanuso 1962].

Nel 1964 il subentro all'interno del CdA Olivetti del Gruppo di Intervento – formato da Fiat, Mediobanca, La Centrale, Imi e Pirelli – e la cessione della divisione elettronica comportano un cruciale riassetto della politica aziendale [Morreale 2019; Silmo 2022a]. Il nuovo imponente progetto di espansione conferma la costruzione di un impianto produttivo a Scarmagno, che diventa il modello sul quale si imposta il contestuale progetto di altri due nuovi poli a Crema (Lombardia), Marcianise (Campania). La geografia di questi interventi – progettati e realizzati tra il 1967 e il 1972 – è determinata rispettivamente dall'acquisizione della Serio, storica azienda cremasca di macchine per scrivere rilevata da Olivetti nel 1963, mentre la scelta di Marcianise è veicolata dalla possibilità di usufruire dei fondi della Cassa del Mezzogiorno [Castanò 2020; Castanò 2023; Tosone, Di Donato 2021].

Il progetto territoriale di Scarmagno viene quindi affidato alla società Tekne di Roberto Guiducci – che nel 1968 realizza, poi, anche il piano per lo sviluppo di Marcianise – con l'incarico per stilare una versione aggiornata.

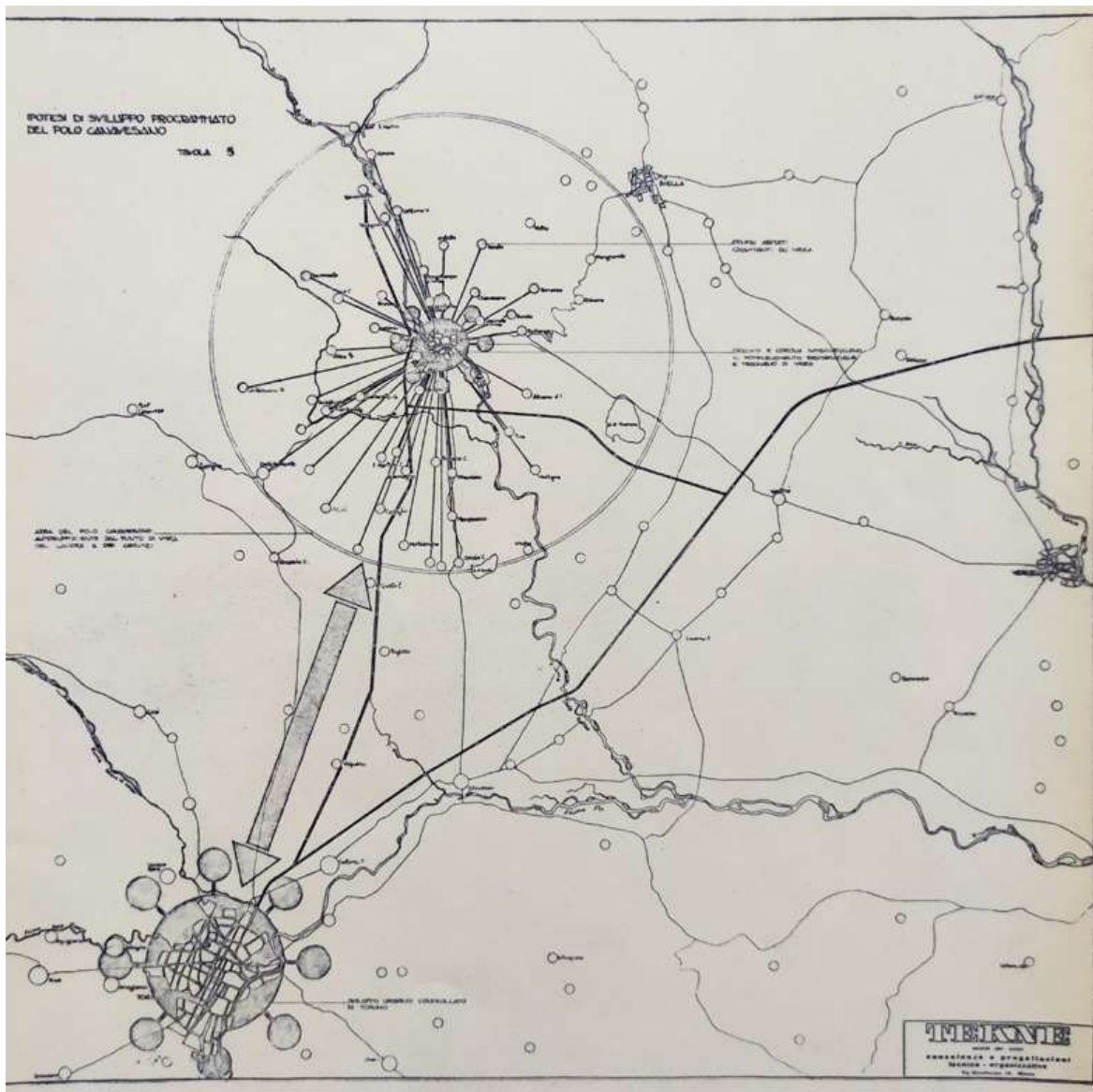
L'esito dello studio – che si discosta profondamente sia nel metodo sia nell'idea di urbanità diffusa proposta nel 1962 – valuta l'impatto della fabbrica in relazione a più sistemi, da quello regionale fino alla scala intercomunale proposta da Astengo. Allo stabilimento viene attribuita una sfera di influenza più ampia⁵ che risente, da un lato, degli studi coevi condotti dall'Ires sulla regione Piemonte [IRES 1963] e, dall'altro, del progetto aziendale di fare di Scarmagno il grande polo produttivo del Canavese in cui far confluire altre attività industriali dell'impresa, in particolare in riferimento al rinnovato interesse nel campo dell'elettronica [Valeriani 1994]. Questa transizione dal settore meccanico a quello elettronico esercita una propria influenza anche alla scala architettonica: alla fine degli anni Sessanta, infatti, l'introduzione delle UMI (Unità di Montaggio Integrate) – isole di lavoro interdipendenti che sostituiscono la catena di montaggio⁶ – impone una riconfigurazione dell'assetto dello stabilimento industriale [Butera, de Witt 2011].

Rielaborato in prima istanza dall'ufficio tecnico interno, che per ragioni di economicità e rapidità di costruzione impone una soluzione strutturale in cls armato in luogo di quella originaria in acciaio [Grignolo 2012], nel 1967 il progetto architettonico è affidato nuovamente a Zanuso e Vittoria, ai quali si affiancano sia la Tekné di Guiducci che l'ing. Antonio Migliasso, dapprima in veste di tecnico interno all'impresa e successivamente attraverso la neonata società Sertec [Olivetti SpA 1979; Graf, Albani 2020, 149; Quadrato 2022, 73-97].

Per i nuovi stabilimenti di Crema e Marcianise si adotta la medesima tipologia costruttiva impiegata in Piemonte, modificandone la disposizione spaziale dei moduli-oggetto per adattarli alla produzione – rispettivamente due e una unità produttive, a

⁵ AASO, SO, DSIO, Fascicolo 1, [Roberto Guiducci, Tekne] *Urbanizzazione del comprensorio Olivetti di Scarmagno*. [131152, I-2-55-12, 1].

⁶ AASO, CO, CO, FiP, FO-FAVI, Fascicolo 105, *Minifabbriche: Le Unità di Montaggio Integrate Olivetti*, Musica: Bosio Piergiorgio; Fotografia: Bosio Aristide, Damicelli Mario, 1975.



4: R. Guiducci (Tekne), Ipotesi di sviluppo programmato del polo canavesano, 1967 [© Associazione Archivio Storico Olivetti, SO, DSIO, Fascicolo 1, Nuovo stabilimento I.C.O. a Scarmagno. Indagine urbanistica e progetto di sistemazione territoriale, I-2-55-12, 1]

fronte delle tre di Scarmagno – e del paesaggio. Anche in questi due contesti – radicalmente diversi dal Canavese – viene messo in atto un tentativo di integrazione tra territorio, produzione e comunità.

A Crema, il nuovo stabilimento costituisce un ampliamento della vecchia fabbrica Serio, affiancato dalla costruzione di case per dipendenti e dirigenti [Dall’Everest all’Olivetti 2003]⁷. A Marcianise, in diretta continuità con l’impegno della Olivetti per il Mezzogiorno inaugurato con il comprensorio produttivo e residenziale di Pozzuoli di Luigi Cosenza (1951-1955), la Olivetti promuove la realizzazione di un quartiere di

⁷ LMO, AASO-ANCI, Intervista di Marcella Turchetti a Luigi Tamburelli, 21 luglio 2021.

edilizia residenziale convenzionata, progettato e costruito in collaborazione con l'Iri [Castanò 2020].

Il progetto definitivo per il polo industriale di Scarmagno e le sue applicazioni rappresentano forse l'ultimo esempio di quella architettura olivettiana che tenta di elevarsi a «interfaccia del territorio, nuovo “condensatore sociale”» [Cesari 2016, 15] nel quale anche l'aspetto formale risponde alle esigenze produttive, economiche, sociali e culturali della comunità territoriale.

La caduta del mito

È interessante notare come lo stesso modello di gestione e sfruttamento del territorio perpetrato dalla Olivetti nel corso della seconda metà del Novecento abbia avuto nel lungo periodo esiti così diversi nei diversi contesti, in particolare a seguito della loro dismissione. A Crema, l'edificio è stato occupato da altre attività industriali e produttive, nonché dall'Università di Milano, che ne ha fatto una sede succursale, mentre Scarmagno e Marcianise hanno condiviso un destino di totale abbandono.

Negli ultimi anni, il senso di appartenenza a *una* identità olivettiana sembra essersi risvegliato nella coscienza collettiva in misura inversamente proporzionale alla distanza da Ivrea. Sia a Crema che a Marcianise, infatti, l'organizzazione di svariate iniziative pubbliche volte al ricordo e alla memoria della Olivetti hanno innescato un processo di sensibilizzazione rispetto alla salvaguardia, tutela e valorizzazione degli edifici stessi [Bacchetta 2023; Caserta News 2023].

Tale processo sembra aver trovato sulle sponde della Dora un limite invalicabile. Possibile causa di questa apparente disaffezione potrebbe ritrovarsi già nelle prime fasi di vita del comprensorio piemontese. La crisi dirigenziale che colpisce l'Olivetti nel 1964, unita al forte indebitamento finanziario e alla “questione elettronica”, portano la nuova dirigenza a bloccare i finanziamenti dell'impresa all'I-Rur, che si scioglierà definitivamente nel 1972 [Silmo 2022, 167-168]. L'interruzione del progetto comunitario olivettiano ha delle ripercussioni molto forti sugli esiti del comprensorio di Scarmagno che, ancor prima della sua completa realizzazione, si vede privato di uno degli organi di gestione e controllo di quella costellazione di attività produttive e culturali che avrebbero dovuto costituire la città-regione.

Inoltre, a fronte della progressiva centralizzazione delle attività produttive della Olivetti e alla nuova vocazione all'informatica, tra gli anni Ottanta e Novanta l'impresa si trova a dover fronteggiare un mercato sempre più competitivo e una sempre maggior necessità di automatizzazione del lavoro, con conseguente riduzione del personale⁸.

La dismissione e le conseguenti lotte sindacali, l'incendio di uno degli edifici, la costruzione di capannoni industriali altri all'interno e nelle immediate vicinanze del lotto in cui sorge lo stabilimento hanno introdotto «elementi di degrado che

⁸ ISMEL, Olivetti, *Si poteva salvare la Olivetti?*, atti del convegno FIOM CGIL (Ivrea, 13 dicembre 2008), 2008.

influenzano negativamente anche la potenziale progettualità sociale futura, testimoniando la rottura di quella relazione tra edifici e contesto territoriale (fisico e sociale) più ampio, al centro dell'attenzione e dell'azione olivettiana» [Regione Piemonte, SABAP-TO, MiBACT 2020, 95], relazione questa che anche i più recenti progetti di rifunzionalizzazione sembrano ignorare [Garda, Di Mari, Franchini 2022]. Paradossalmente, risulta cruciale in questo processo l'inserimento nelle liste UNESCO di "Ivrea, città industriale del XX secolo" (2018), i cui prodromi si ritrovano nelle iniziative promosse dal Comune alla fine degli anni Novanta. La forza attrattiva della nomina UNESCO ha avuto positive ripercussioni in ambito urbano, innescando però un processo centripeto del quale Ivrea occupa l'intero campo di azione. Se da un lato questo prestigioso riconoscimento ha favorito il processo di sensibilizzazione della comunità verso le architetture Olivetti ad Ivrea [Bonifazio, Scrivano 2001; Bonifazio, Giacomelli 2007; Fasana, Giacomelli 2022], al contempo si è acuito il processo di marginalizzazione delle altre realtà sorte sotto l'influsso dell'impresa in Canavese. Generalmente, la dismissione delle attività della Olivetti e dell'I-Rur iniziata alla fine degli anni Settanta ha portato a un progressivo abbandono delle architetture che le ospitavano. Laddove, al contrario, le attività culturali, artigianali o industriali si sono conservate, come ad esempio la cantina sociale La Serra o la fabbrica di gabbie per spumanti ICAS a Ivrea, la distilleria dell'omonimo amaro a Bairo, o ancora il Centro comunitario di Palazzo Canavese, l'identità e l'appartenenza al mondo olivettiano sono caratteri ancora tiepidamente presenti [*La storia della cantina* s.d.]. Al contrario, a Scarmagno l'abbandono della produzione, la progressiva dismissione, la vandalizzazione degli edifici o il subentro di altre attività hanno causato la perdita sia della memoria che dell'identità olivettiana [Sapelli 2005].



5: G. Maggio, *Scarmagno, cosa resta della fabbrica distrutta*, 21 Marzo 2013. [© La Stampa]

Conclusioni

Nonostante le sue innegabili qualità architettoniche e spaziali, il polo produttivo di Scarmagno si è trovato ad essere una fabbrica senza comunità, ovvero una realtà che di fatto risponde in maniera più stringente ai canoni della produzione industriale tradizionale, piuttosto che a quelli auspicati da Adriano Olivetti. A Scarmagno fallisce quel «sistema integrato fabbrica-territorio-comunità» che avrebbe dovuto garantire «il riconoscimento identitario e dunque attraverso l'appartenenza aumenta[re] il valore stesso dei luoghi» [Della Puppa 2019, 115].

Tale processo conferma il carattere “mitico” della comunità, che risiede nella sua stessa natura arcaica, perduta o irraggiungibile e che per Olivetti deve assurgere al compito di «ridare alle opere dell'uomo la perduta armonia» [Giarrizzo 1988, 54-55] e al quale la cultura occidentale ha da sempre guardato con nostalgia o rimpianto [Nancy 1986; Biraghi 2019, 58; Assennato 2019].

D'altro canto, l'«attualità dell'inattuale» modello olivettiano [Bonomi 2019, 77] ne costituisce la principale criticità: la «filosofia di cogestione operosa» attuata in Canavese può forse essere attuale per l'oggi, ma risultava inattuale negli anni Cinquanta e Sessanta, ancora segnati dal paradigma fordista che contrappone capitale e lavoro, mentre la stretta contemporaneità guarda a queste esperienze con un misto di nostalgia, orgoglio e diffidenza.

Al parziale oblio della memoria olivettiana in Canavese concorrono dinamiche politiche e culturali che, almeno a partire dagli anni Ottanta, navigano in direzioni diverse – se non opposte – rispetto all'originario modello impostato dall'impresa, guardando cioè alla città e al territorio come a due entità indipendenti [Francalanci 2019].

Al di fuori del dibattito accademico, tale criticità è stata evidenziata all'interno del progetto di piano paesaggistico della regione Piemonte [Regione Piemonte, SABAP-TO, MiBACT 2020], a testimonianza di come queste realtà canavesane stiano avendo negli ultimi anni una nuova risonanza anche da parte delle istituzioni pubbliche, conscie delle difficoltà di gestione tutela e valorizzazione di un patrimonio sostanzialmente dimenticato e di un territorio sul quale ancora non insiste una *governance* che integri enti locali, Regione e realtà produttive.

Interrogarsi sugli esiti di questa esperienza – nella quale, almeno negli intenti iniziali, il progetto della regione coincide con il progetto di comunità, microcosmo del tutto «simile a un modello distrettuale multisettoriale» [Magnaghi 2019, 135] – significa indagare le radici di quelle che il dibattito contemporaneo identifica come *smart cities*, *smart lands*, *smart communities* o ancora “bioregioni urbane” [Bonomi, Masiero 2014; Magnaghi 2014; Della Puppa 2019].

Il fallimento della “città-regionale” sognata da Adriano sembra aver comportato nel sentire collettivo un rifiuto dell'eredità industriale di Olivetti, che a sua volta diventa perfetta ipostasi della metafora che avvicina il concetto di “luogo” a una *molla caricata nei secoli* [Becattini 2015, 95], la cui massima forza torcente si produce negli anni Cinquanta e deriva proprio da quel misto di territorio, società, produzione, politica e

cultura che vuole essere la Comunità di Olivetti. La “torsione” si allenta a partire dagli anni Sessanta, non solo a causa della profonda crisi aziendale seguita alla morte di Adriano ma anche, inesorabilmente, a causa dei sotterranei mutamenti che investono l'intera società occidentale.

In ultima istanza, il fallimento delle più recenti iniziative di recupero del comprensorio di Scarmagno [Ronchetti 2022; Burbatti 2023; Gibello 2023] contribuisce a implementare la costellazione delle architetture sorte nell'orbita della Olivetti e presto dimenticate, “carcasce” che trasformano il Canavese – ma non solo [Goodwin 1997] – in un immenso “cimitero di elefanti”.

Ringraziamenti

Un ringraziamento a Lucia Alberton, Enrico Bandiera, Antonio Perazzo, Marcella Turchetti e Anna Maria Viotto dell'Associazione Archivio Storico Olivetti per la disponibilità e il supporto.

Il saggio si colloca all'interno delle proprie ricerche di dottorato dal titolo “Olivetti digitale: architetture sperimentali e paesaggi industriali (1960-1974)” (Giorgio Nepote Vesin - Università degli Studi di Roma Tre) e “Affinità-divergenze fra Eduardo Vittoria e la Milano industriale” (Martina Ulbar - Politecnico di Torino), seguite rispettivamente dalle proff. Maddalena Scimemi e Elena Dellapiana.

Bibliografia

- ACCORNERO, C. (2021). *L'azienda Olivetti e la cultura: tra responsabilità e creativa (1919-1992)*, Roma, Donzelli.
- AGNOLETTO, S., CARLI, O.S., MASIERO, R. (2019), *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita*, in «Engramma», n. 166.
- ASSENATO, M. (2019). *Olivetti, un inattuale costruttore di miti*, in *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita*, a cura di S. Agnoletto, O.S. Carli, R. Masiero, in «Engramma», n. 166, pp. 51-55.
- ASTARITA, R. (2000). *Gli architetti di Olivetti: una storia di committenza industriale*, Milano, Franco Angeli.
- ASTENGO, G. (1950). *Città senza piani*, in «Urbanistica», n. 5, pp. 2-6.
- ASTENGO, G. (1962). *Scarmagno, un nuovo complesso industriale*, in «Notizie Olivetti», n. 76, pp. 57-68.
- ASTENGO, G. (1988). *La rivista “Urbanistica”*, in *La comunità concreta: progetto e immagine. Il pensiero e le iniziative di Adriano Olivetti nella formazione della cultura urbanistica ed architettonica italiana*, a cura di M. Fabbri, A. Greco, Milano/Roma, Edizioni di Comunità, pp. 180-192.
- BECATTINI, G. (2015). *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Roma, Donzelli.
- BELLAGAMBA, P. (1988). *Urbanistica e governo locale*, in *La comunità concreta: progetto e immagine. Il pensiero e le iniziative di Adriano Olivetti nella formazione della cultura urbanistica*

- ed architettonica italiana*, a cura di M. Fabbri, A. Greco, Milano/Roma, Edizioni di Comunità, pp. 109-116.
- BELLANDI, M., MAGNAGHI, A. (2017). a cura di, *La coscienza di luogo nel recente pensiero di Giacomo Becattini*, Firenze, Firenze University Press.
- BERTA, G. (1980), *Le idee al potere*, Milano/Roma, Edizioni di Comunità.
- BERTOLINI, C., MARZI, T. (2013). *Lo stabilimento Olivetti di Scarmagno: la sperimentazione tecnologico-strutturale delle reticolari spaziali in acciaio*, in *Le Giornate Italiane della Costruzione in Acciaio. The Italian Steel Days (Proceeding)*, Napoli, La Stamperia Digitale srl, pp. 973-980.
- BIRAGHI, M. (2019). *Comunità*, in *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita*, a cura di S. Agnoletto, O.S. Carli, R. Masiero, in «Engramma», n. 166, pp. 56-62.
- BOLTRI, D., MAGGIA, G., PAPA, E., VIDARI, P. P. (1998). *Architetture olivettiane a Ivrea: i luoghi del lavoro e i servizi socio-assistenziali di fabbrica*, Roma, Gangemi Editore.
- BONIFAZIO, P. (2001). *Der Fall Olivetti: Firmenkultur und persönliches Engagement für Produktion und Region*, in «Werk, Bauen + Wohnen», n. 88, pp. 36-43.
- BONIFAZIO, P., SCRIVANO, P. (2001). *Olivetti costruisce: architettura moderna a Ivrea: guida al museo a cielo aperto*, Milano, Skira.
- BONIFAZIO, P., GIACOPELLI, E. (2007). a cura di, *Il paesaggio futuro. Letture e norme per il patrimonio dell'architettura moderna di Ivrea*, Torino, Allemandi.
- BONOMI, A., MASIERO, R. (2014). *Dalla smart city alla smart land*, Venezia, Marsilio.
- BONOMI, A. (2019). *Fare comunità nei tempi della simultaneità*, in *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita* (2019), a cura di S. Agnoletto, O.S. Carli, R. Masiero, in «Engramma», n. 166, pp. 67-77.
- BUTERA, F., DE WITT, G. (2011), *Valorizzare il lavoro per rilanciare l'impresa. La storia delle isole di produzione alla Olivetti negli anni '70*, Bologna, il Mulino.
- CAMPOS VENUTI, G. (2014). *Adriano Olivetti e l'urbanistica*, in *Adriano Olivetti: il lascito*, a cura di M. Piccinini, Roma, INU, pp. 14-17.
- CASTANÒ, F. (2020). *Il sicuro procedere dell'industria lungo la via del sud. Il caso Olivetti di Marcianise*, in «Storia Urbana», Anno XLII, n. 165, pp. 83-103.
- CASTANÒ, F. (2023). *The construction of the modern factory. The introduction of prefabrication in Terra di Lavoro*, in «VITRUVIO - International Journal of Architectural Technology and Sustainability», vol. 8, n. 2, pp. 18-33.
- CESARI, P. (2016). *Introduzione*, in *Architettura per un'idea. Mattei e Olivetti, tra welfare aziendale e innovazione sociale*, a cura di P. Cesari, Bologna, Il Mulino, pp. 9-22.
- CICCARELLI, R. (2019). *Contro il populismo: forme di vita collettiva intelligente*, in *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita*, a cura di S. Agnoletto, O.S. Carli, R. Masiero, in «Engramma», n. 166, pp. 79-87.
- CITELLI, M., PIOL, E. (2016). *Adaptive business model. L'Olivetti dopo Adriano: una storia italiana di resilienza e un modello per le startup*, Milano/Firenze, Guerini e associati/goWare.
- CIUCCI, G. (1976). *Ivrea ou la communauté des clerics*, in «L'Architecture d'Aujourd'Hui», n. 188.

- CRAG (2003). *Dall'Everest all'Olivetti*, Crema, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi.
- DELLAPIANA, E. (2020). *La terza via del Made in Italy: il caso Olivetti*, in «MD Journal», n. 9, pp. 32-45.
- DELLA PUPPA, F. (2019). *Dal valore economico al valore sociale*, in *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita*, a cura di S. Agnoletto, O.S. Carli, R. Masiero, in «Engramma», n. 166, pp. 111-116.
- DE WITT, G. (2005). *Le fabbriche ed il mondo: l'Olivetti industriale nella competizione globale (1950-90)*, Milano, FrancoAngeli.
- ESPOSITO, R. (1998). *Communitas: origine e destino della comunità*, Torino, Einaudi.
- FABBRI, M., GRECO, A. (1988). a cura di, *La comunità concreta: progetto e immagine. Il pensiero e le iniziative di Adriano Olivetti nella formazione della cultura urbanistica ed architettonica italiana*, Milano/Roma, Edizioni di Comunità.
- FABBRI, M. (1988). *L'urbanistica italiana dalla città al territorio*, in *La comunità concreta: progetto e immagine. Il pensiero e le iniziative di Adriano Olivetti nella formazione della cultura urbanistica ed architettonica italiana*, a cura di M. Fabbri, A. Greco, Milano/Roma, Edizioni di Comunità, pp. 73-84.
- FASANA, S., GIACOPELLI, E. (2022). *Strumenti integrati per la manutenzione e il recupero delle architetture Olivettiane a Ivrea*, in *Stati generali del patrimonio industriale 2022*, a cura di E. Currà, M. Docci, C. Menichelli, et. al., Venezia, Marsilio, pp. 1542-1555.
- FAVA, S. (2020). *Adriano Olivetti's notion of "community": Transforming the factory and Urban physical space into educational spaces*, in «Ricerche di pedagogia e didattica», vol.15, n. 1, pp.203-216.
- FERLENGA, A., BIRAGHI, M. (2022). a cura di, *Comunità Italia. Architettura / Città / Paesaggio 1945-2000*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale.
- FIORENTINO, C.C. (2014). *Millesimo di millimetro. I segni del codice visivo Olivetti (1908-1978)*, Bologna, Il Mulino.
- FORNARI, D., TURRINI, D. (2022). a cura di, *Identità Olivetti Spazi e linguaggi 1933-1983*, atti del convegno (Ferrara, Venezia e Bologna, 12-14 dicembre 2019), Zurigo, Triest Verlag.
- FRANCALANCI E. L. (2019). *Cronache marziane*, in Agnoletto, Carli, Masiero 2019, pp. 117-129.
- GARDA, E., DI MARI, G., FRANCHINI, C. (2022). *Scarmagno: da area industriale dismessa ad area industriale in divenire / Scarmagno: from disused industrial area to becoming industrial area*, in *Stati generali del patrimonio industriale 2022*, a cura di a cura di E. Currà, M. Docci, C. Menichelli, et. al., Venezia, Marsilio, pubblicato on-line come e-book, pp. 2144-2154.
- GEDDES, P. (1915). *Cities in Evolution: An Introduction to the Town Planning Movement and to the Study of Civics*, London, Williams Publication.
- GEMELLI, G. (2000). *Scienze sociali, ingegneria e management. Il ruolo del "Servizio di ricerche sociologiche e studi sull'organizzazione nell'innovazione strategica della società Olivetti (1955-1975)*, in «Inarcos. Rivista degli ingegneri, architetti e costruttori della provincia di Bologna», pp. 38-46.
- GIARRIZZO, G. (1988). *Modernità e "virtù": il tema della comunità locale*, in *La comunità concreta: progetto e immagine. Il pensiero e le iniziative di Adriano Olivetti nella formazione della*

- cultura urbanistica ed architettonica italiana*, a cura di M. Fabbri, A. Greco, Milano/Roma, Edizioni di Comunità, pp. 54-65
- GOODWIN, B. (1997). *White elephant slated to become spec office space*, in «Central Penn Business Journal», vol. 13, fasc. 10, p. 6.
- GRAF, F., ALBANI, F. (2020). *Zanuso versus Mangiarotti: due interpreti del dopoguerra milanese*, in *Marco Zanuso. Architettura e design*, a cura di L. Crespi, L. Tedeschi, A. Viati Navone, Roma, Officina Libraria.
- GRIGNOLO, R. (2012). *La sauvegarde du patrimoine industriel récent. De l'étude monographique de l'oeuvre à la mise au point d'un cahier des charges*, in «Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte/Revue suisse d'Art et d'Archéologie/Rivista svizzera d'Arte e d'Archeologia/Journal of Swiss Archaeology and Art History», vol. 69, n. 1, pp. 53- 70.
- IRES (1963). Piano di Sviluppo del Piemonte. Studi e documenti. Quaderno n. 1, Torino.
- LAZZARINI, L. (2018). *Emilio A. Tarpino e i progetti dell'ufficio Consulenza Case Dipendenti Olivetti: un programma tra architettura e costruzione del paesaggio*, in *Le case Olivetti a Ivrea: l'Ufficio consulenza case dipendenti ed Emilio A. Tarpino*, a cura di C. Olmo, P. Bonifazio, L. Lazzarini, Bologna, Il mulino, pp. 119-160.
- LIMANA, F. (2015). a cura di, *Adriano Olivetti. L'impresa, la comunità e il territorio*, atti del seminario (Roma, Parlamentino del Ministero dello sviluppo economico, 21 novembre 2014), Collana Intangibili, n. 27, Roma, Fondazione Adriano Olivetti.
- LYNCH, K. (1960). *The image of the city*, Cambridge (Mass.), MIT press Joint Centre for Urban Studies.
- MAFFIOLETTI, M. (2016). *L'impresa ideale tra fabbrica e comunità. Una biografia intellettuale di Adriano Olivetti*, Collana Intangibili, Serie Tesi, n. 31, Roma, Fondazione Adriano Olivetti.
- MAGNAGHI, A. (2014). a cura di, *La regola e il progetto: un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze, University Press.
- MAGNAGHI, A. (2019). *Ripartire dal territorio. Dalla comunità concreta alle bioregioni*, in *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita*, a cura di S. Agnoletto, O.S. Carli, R. Masiero, in «Engramma», n. 166, pp. 131-141.
- MARSON, A. (2019). *Breve riflessione sul rapporto tra Adriano Olivetti e il territorio eporediese*, in *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita*, a cura di S. Agnoletto, O.S. Carli, R. Masiero, in «Engramma», n. 166, pp. 143-147.
- MAZZOLENI, C., MORREALE, N., SCIANNA, F. (2006). a cura di, *Carlo Doglio. Il piano della vita: scritti di urbanistica e cittadinanza*, Roma, Lo straniero.
- MAZZOLENI, C. (2019). *Progetto incompiuto*, in *Olivetti. Comunità, conflitti, intelligenze, forme di vita*, a cura di S. Agnoletto, O.S. Carli, R. Masiero, in «Engramma», n. 166, pp. 149-160.
- MORREALE, G. (2019). a cura di, *Mediobanca e il salvataggio Olivetti, Verballi delle riunioni e documenti di lavoro 1964-1966*, Filago, Pozzoni.
- MUMFORD, L. (1954). *La cultura delle città*, Milano/Roma, Edizioni di Comunità. ed. originale 1938, *The Culture of Cities*, San Diego, Brace & Company.

- MUMFORD, L. (1956). *The Transformation of Man*, New York Harper. trad. it. a cura di C. Doglio (1968), *Le trasformazioni dell'uomo*, Milano/Roma, Edizioni di Comunità.
- MUMFORD, L. (1957). *La nascita della città regionale*, trad. di C. Doglio, in «Comunità», n. 55.
- NANCY, J.-L. (1986). *La communauté désœuvrée*, Paris, Bourgois, 1986. (trad. it. *La comunità inoperosa* (1992) a cura di A. Moscati, Napoli, Cronopio).
- NUNZIANTE, P., PERRICCIOLI, M. (2019). *Eduardo Vittoria. Il pensiero progettante di un architetto olivettiano* in «Techné», n. 18.
- OLIVETTI, A. (1943). *Prefazione*, in *Studi e proposte preliminari per il Piano Regolatore della Valle d'Aosta*, Ivrea, Nuove Edizioni Ivrea.
- OLIVETTI, A. (1954). *Perché si pianifica*, in «Comunità», n. 27.
- OLIVETTI, A. (2001). a cura di, *Studi e proposte preliminari per il piano regolatore della Valle d'Aosta*, Milano/Roma, Edizioni di Comunità.
- OLIVETTI, A., CADEDDU, D. (2004). a cura di, *Stato federale delle comunità: la riforma politica e sociale negli scritti inediti, 1942-1945*, Milano, Franco Angeli.
- OLIVETTI, R. (1961). *La società Olivetti nel Canavese. Esperienze di un insediamento industriale in comprensorio agricolo*, in «Urbanistica», n. 33, pp. 64-86.
- OLIVETTI SpA (1983). *Design process: Olivetti 1908-1983*, Milano/Roma, Edizioni di Comunità.
- OLMO, C. (2001). *Un'urbanistica civile, una società conflittuale*, in *Costruire la città dell'uomo. Adriano Olivetti e l'urbanistica*, a cura di C. Olmo, Milano/Roma, Edizioni di Comunità, pp. 3-21.
- PANIZZI, G. (2017). *Lo Stato Federale delle Comunità. Lavoro, cultura e democrazia nel pensiero di Adriano Olivetti*, in «Valori e Valutazioni», n. 18, pp. 5-7.
- QUADRATO, V. (2022). *La costruzione della campata in cemento armato per l'industria: il pensiero artigianale di Aldo Favini e Marco Zanuso*, Bari, Edizioni di Pagina.
- RENACCO, N. (1956). a cura di, *Il Piano regolatore generale di Ivrea*, Ivrea, s.n.
- RENZI, E. (2008). *Comunità concreta. Le opere e il pensiero di Adriano Olivetti*, Napoli, Guida.
- SAIBENE, A. (2017). *L'Italia di Adriano Olivetti*, Milano/Roma, Edizioni di Comunità.
- SAPELLI, G. (2005). *Postfazione. Lo "scandalo" della memoria olivettiana*, in F. Novara, R. Rozzi, R. Garruccio, *Uomini e lavoro all'Olivetti*, Milano, Mondadori, pp. 607-614.
- SCRIVANO, P. (2001). *La comunità e la sua difficile realizzazione. Adriano Olivetti e l'urbanistica a Ivrea e nel Canavese*, a cura di C. Olmo, Milano/Roma, Edizioni di Comunità, pp. 83-112.
- SILMO, G. (2022b). *Adriano Olivetti e il territorio. Dai centri comunitari all'I-RUR*, Plug_in.
- TAFURI, M. (1964). *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*, Milano/Roma, Edizioni di Comunità.
- TALAMONA, M. (2012) «Comunità» in M. Biraghi, A. Ferlenga, *Architettura del Novecento. Teorie, scuole, eventi*, Torino, Einaudi, pp. 221-232.
- TODISCO, A. (1984). *Il Movimento Comunità nel Canavese: prima e dopo*, in *Fabbrica, comunità, democrazia*, a cura di F. Giuntella, A. Zucconi, Roma, Fondazione Adriano Olivetti, pp. 116-124.

- TOSONE, A., DI DONATO, D. (2021). *Industrialization by CasMez and steel built factories in Southern Italy*, in *History of Construction Cultures*, atti del 7th International Congress on Construction History (Lisbon, Portugal, 12–16 luglio 2021), a cura di J. Mascarenhas-Mateus, A.P. Pires, Boca Raton/London-New York-Leiden, CRC Press/Taylor & Francis Group, vol. I, pp. 602-609.
- VALERIANI, E. (1988), *Gli architetti di Adriano Olivetti*, in *La comunità concreta: progetto e immagine. Il pensiero e le iniziative di Adriano Olivetti nella formazione della cultura urbanistica ed architettonica italiana*, a cura di M. Fabbri, A. Greco, Milano/Roma, Edizioni di Comunità, pp. 117-120.
- VALERIANI E. (1994), *Le battaglie per il moderno. Intervista con Marco Zanuso*, in «Controspazio», n. 5, pp. 66-69.
- VITTORIA, E., ZANUSO, M. (1962). *Paesaggio, architettura, design*, in «Notizie Olivetti», n. 76, pp. 61-68.
- WEIL, S. (1990). *La prima radice*, SE, Milano (ed. or. *L'enracinement: prélude a une déclaration des devoirs envers l'être humain*, 1949, Paris, Gallimard)
- ZEVI, B. (1945). *Verso un'architettura organica*, Torino, Einaudi.
- ZORZI, R. (1976). *Olivetti: continuità ed innovazione*, in «L'architettura: cronache e storia», XXII, n. 3, pp. 132-186.
- ZORZI, R. (1977). *Ragioni aziendali e sviluppo civile del territorio*, in «Casabella», n. 422, pp. 50-51.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

- AASO, CO, CO, FiP-FO, FAVI (Ivrea, Associazione Archivio Storico Olivetti, Collezioni Olivetti, Cineteca Olivetti, Filmati in pellicola, Filmati Olivetti, Film d'Arte e video industriali): Fascicolo 59, Fabbrica (Una) e il suo Ambiente [V-A-O-1-7, 59]. Film Una fabbrica e il suo ambiente, Produzione Meridiana Cinematografica per la Direzione pubblicità e stampa Olivetti. Soggetto e sceneggiatura di Libero Bigiaretti e Michele Gandin; fotografia di Giulio Giannini; voce Arnoldo Foù; musiche di Mario Nascimbene; direttore di produzione Alfredo Bini; regia di Michele Gandin, 1957.
- Fascicolo 105, Minifabbriche: Le Unità di Montaggio Integrate Olivetti, Musica: Bosio Piergiorgio; Fotografia: Bosio Aristide, Damicelli Mario, 1975.
- AASO, SO, DSIO (Ivrea, Associazione Archivio Storico Olivetti, Società Olivetti, Documentazione stabilimenti e immobili Olivetti), Fascicolo 1,
- [Giovanni Astengo] Nuovo stabilimento I.C.O. a Scarmagno. Indagine urbanistica e progetto di sistemazione territoriale. [I-2-55-12, 1].
- [Roberto Guiducci, Tekne] *Urbanizzazione del comprensorio Olivetti di Scarmagno*. [I-2-55-12, 1].
- AASO, CO, BO, H (Ivrea, Associazione Archivio Storico Olivetti, Collezioni Olivetti, Biblioteca Olivetti, Sala H), GTCUC - Gruppo Tecnico per il Coordinamento Urbanistico del Canavese, s.d. [1954][VC-H-§-44-5, 1]
- LMO, AASO-ANCI (Ivrea, Archivio di fonti orali "La mia Olivetti", Associazione Archivio Storico Olivetti e Archivio Nazionale Cinema d'Impresa), intervista di Marcella Turchetti a

Luigi Tamburelli, 21 luglio 2021, pubblicato on-line: <https://lamiaolivetti.nuvolar.it/domains/c2827740-8803-11ec-b7e1-87bc6bec9d06/discovery>

ISMEL, Olivetti (Torino, Archivio ISMEL - Istituto per la Memoria e la Cultura del Lavoro, dell'Impresa e dei Diritti Sociali), Giuseppe Capella, Ezio Sciandra e Massimo Benedetto (a cura di), percorso multimediale *Olivetti | La storia sindacale e la trasformazione delle tecnologie*, 2019, disponibile in: <https://www.ismel.it/olivetti.html>. Documento *Si poteva salvare la Olivetti?*, atti del convegno FIOM CGIL (Ivrea, 13 dicembre 2008), 2008.

Sitografia

Ex Olivetti nell'abbandono, Pignetti: "Va restituita alla collettività", in «Caserta News», 2 dicembre 2020, pubblicato on-line: <https://www.casertanews.it/attualita/ex-olivetti-abbandono-pignetti-collettivita-marcianise.html> [31 luglio 2023].

La storia della cantina (s.d.), a cura della Cantina della Serra, pubblicato on-line: <https://www.cantinadellaserra.com/la-cantina/> [3 agosto 2023]

Olivetti. La crisi del 1964 e la perdita progressiva dei suoi valori fondativi, G. Silmo, pubblicato on-line in "Olivettiana.it", 6 giugno 2022, disponibile on-line: <https://olivettiana.it/olivetti-la-crisi-del-1964-e-la-perdita-progressiva-dei-suoi-valori-fondativi/> [11 aprile 2023].

Settembre Olivettiano, laboratorio, mostra fotografica e performance teatrale, 20 settembre - 31 ottobre 2022, Marcianise, Materia Viva, pubblicato on-line: <https://www.casadelcontemporaneo.it/materia-viva/>

Scarmagno: la fabbrica di Olivetti e i capannoni-scatoloni, L. Gibello, in «Il giornale dell'Architettura», 22 marzo 2023, pubblicato on-line: <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2023/03/22/scarmagno-la-fabbrica-di-olivetti-e-i-capannoni-scatoloni/> [30 luglio 2023]

Scarmagno, un'altra occasione all'ex Olivetti: un nuovo polo logistico, S. Ronchetti, in «La Sentinella del Canavese», 21 luglio 2022, pubblicato on-line: <https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2022/07/21/news/scarmagno-un-altra-occasione-all-ex-olivetti-un-nuovo-polo-logistico-1.41583989> [1 agosto 2023]

Utopia, abandoned, N. Saval, in «New York Times», 19 Settembre 2019, pubblicato on-line: <https://www.nytimes.com/2019/08/28/t-magazine/olivetti-typewriters-ivrea-italy.html> [10 luglio 2023]